



Comune di Bologna

Dipartimento Cura e Qualità del Territorio
Settore Edilizia e Patrimonio - U.I. Edilizia

Palazzo Comunale di Bologna
Interventi di ripristino di parte delle coperture e di consolidamento e restauro
di taluni dei paramenti murari e degli elementi di rivestimento e decorativi litici.
Progetto esecutivo

Cod. Int.: 5096
Importo complessivo: € 1.250,000.00
Tipologia opere: OG2

Profilo storico
progetto architettonico



Settembre 2016

Indice

Breve nota sulla vicenda storica del complesso architettonico	2
Gli interventi di restauro esterni del XX secolo	6
La <i>Madonna con bambino</i> di Niccolò dell'Arca	8
Fonti bibliografiche	10

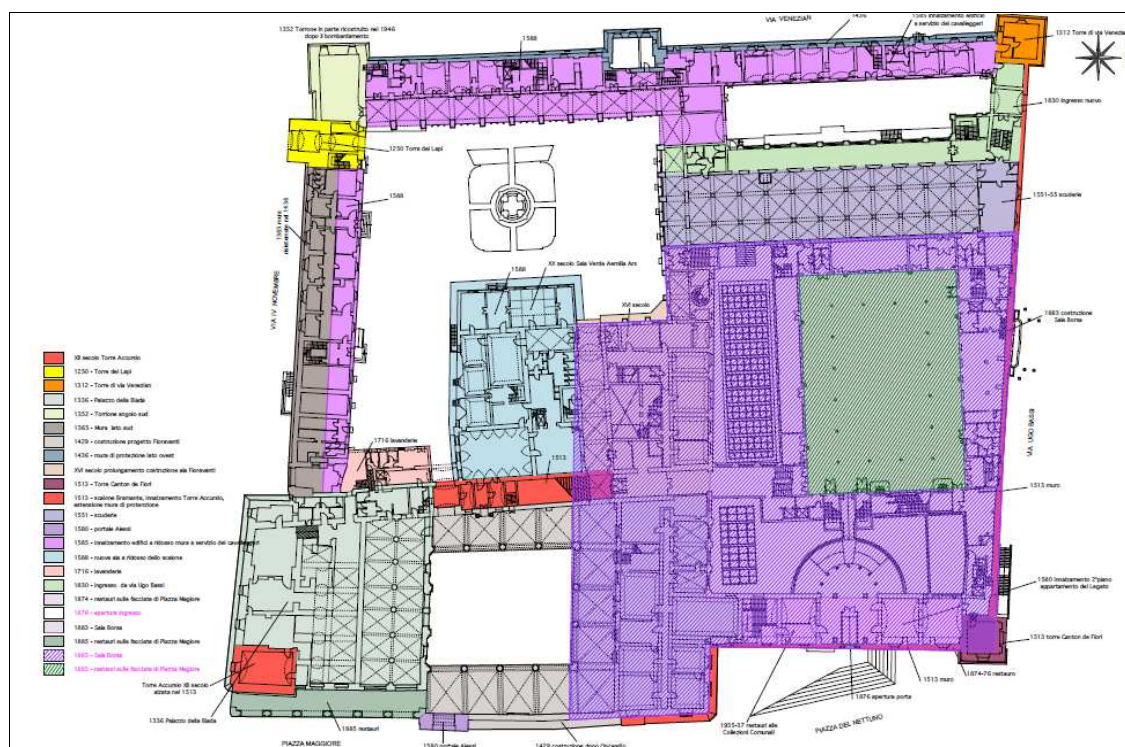
Breve nota sulla vicenda storica del complesso architettonico

Il Palazzo Comunale di Bologna è costituito da un insieme di edifici che nel corso dei secoli sono stati progressivamente annessi ad un nucleo più antico acquisito dal Comune alla fine del Duecento, comprendente fra l'altro l'abitazione del giurista e maestro di diritto Accursio da Bagnolo, docente presso il prestigioso Studio bolognese, costruita nel 1249. Fu inizialmente destinato a conservare le riserve di granaglie pubbliche ed i relativi uffici preposti all'amministrazione; da quando nel 1336 divenne residenza della magistratura degli Anziani e Consoli, la massima carica legislativa ed esecutiva del Comune medievale, è la sede del governo della città. Negli stessi anni in cui gli Anziani e Consoli vi prendevano sede la predominante famiglia signorile dei Pepoli ne promosse l'ampliamento verso settentrione per i vicari pontifici, ma il nuovo palazzo non è oggi più visibile in quanto un incendio lo distrusse all'inizio del Quattrocento.

Fra il 1350 e il 1360 i Visconti, nuovi signori di Bologna, ne avviarono la trasformazione in un nucleo fortificato nel cuore della città, cingendolo con un fossato, costruendo il muro a scarpa alla sua base e chiudendo il portico. Una sola porta si apriva nel palazzo, verso Piazza Maggiore, controllata da un corpo di guardia. I legati pontifici che recuperarono Bologna al pontefice continuarono nell'opera di trasformazione intrapreso dai signori di Milano e circondarono la vasta area retrostante il palazzo con un muro sormontato da merli, che ancora oggi delimita l'intero complesso monumentale.

Nel 1425, a seguito di un incendio che distrusse i corpi di fabbrica posti in fregio all'attuale piazza Maggiore, l'architetto bolognese Fioravante Fioravanti ricevette l'incarico di disegnare la corte principale edificando ex novo i corpi porticati sui lati ovest e nord; in tale occasione venne condotto un più complessivo ampliamento ed il rinnovamento stilistico con le eleganti bifore e le decorazioni in cotto. Nel 1444 sulla torre d'Accursio, rialzata, venne poi collocato un orologio con campane, la cui elegante edicola in puro stile rinascimentale risale al 1493, arricchito in seguito da un carosello di statue lignee che usciva da portelli al battere delle ore, poi sostituito nel 1773 dall'attuale orologio di oltre sei metri di diametro, realizzato da Rinaldo Gandolfi. La torre dell'orologio è a base pressoché quadrata di m. 10,30 per 8,44 con un'altezza dal suolo di 36,20 metri ed uno spessore dei muri "a sacco" di m. 0,97 alla base e m. 0,72 alla sommità. Il nucleo più antico del grande complesso chiamato Palazzo Comunale è dunque il palazzo sormontato dalla torre dell'orologio che mostra al piano terra il portico e le sale coperte da ampie volte gotiche sorrette da possenti pilastri poligonali.

A partire dal primo decennio del Cinquecento, quando Bologna - caduta la Signoria dei Bentivoglio - venne compresa definitivamente nello Stato Pontificio, furono avviati i lavori per la costruzione di un nuovo palazzo per i Cardinali Legati posto ancora più a nord dei due palazzi precedenti, completato con l'edificazione di una torre angolare, situata fra le attuali via Ugo Bassi e piazza del Nettuno. Nel corso del XVI secolo da palazzo fortificato il complesso assunse via via l'aspetto, in chiave locale, dei palazzi vaticani di Roma; si fa risalire a questo periodo il progetto, attribuito a Donato Bramante, delle due rampe della monumentale cordonata, denominata *Scala Regia*, che conduce al secondo piano, i cui lavori furono terminati alla fine del '500.



All'interno gli ambienti monumentali ci ricordano i momenti storici e le vicende politiche più significativi della città. Al primo piano è situata la sala per le adunate del Senato Bolognese, adibita oggi a Sala del Consiglio Comunale, la cui volta fu affrescata fra il 1675 e il 1677 da Angelo Michele Colonna e Gioacchino Pizzoli con quadrature architettoniche e allegorie che alludono alla ricchezza, alla fama, alle arti e alla cultura di Bologna.

Al secondo piano affaccia sulla grande Sala Farnese la Cappella del Legato, costruita per le più importanti funzioni pubbliche e denominata Palatina (nel 1530 vi si svolse la prima parte della sontuosa cerimonia di incoronazione dell'imperatore Carlo V), in cui sono ancora visibili i begli affreschi eseguiti da Prospero Fontana nel 1562 con Storie della vita della Vergine, esempio tra i più significativi della pittura bolognese fra Maniera e Controriforma. La decorazione del grande atrio antistante la Sala Farnese, che fungeva da vestibolo agli appartamenti dei Legati pontifici, fu eseguita intorno al 1660 da un gruppo di artisti allievi di Francesco Albani, fra cui Carlo Cignani e Lorenzo Pasinelli, e ripercorre i momenti più importanti delle vicende di Bologna e del potere pontificio nella città, attraverso la rappresentazione di episodi che vanno dal Medio Evo al Seicento.



Blaeu Mortier. 1705

Dalla Sala Farnese si accede alle monumentali sale affrescate (con pitture dei secoli dal XVI al XIX) dell'ex appartamento del Cardinal Legato che ospitano le Collezioni Comunali d'Arte,

fondate nel 1936, che conservano un ricco patrimonio di mobili, arredi e dipinti dal Medio Evo all'Ottocento (tavole e croci medievali, opere di Aspertini, Carracci, Crespi, Creti, Gandolfi, Hayez, Palagi), provenienti dalle antiche magistrature cittadine, dalla collezione Palagi e da eredità successive.

Tra gli altri pregevoli ambienti, all'interno delle civiche raccolte d'arte è ubicata la Galleria Vidoniana, fatta eseguire dal legato Pietro Vidoni nel 1665, uno dei rari esempi bolognesi di galleria barocca alla maniera romana ove vi si conservano numerose opere del pittore bolognese Donato Creti.



Incisione su rame del 1757.

Di fianco alla suddetta galleria è la Sala Urbana, o più semplicemente Sala degli Stemmi, fatta costruire nel 1630 dal Legato pontificio Bernardino Spada e da questi dedicata a Urbano VIII, che lo aveva nominato cardinale. La sala, opera dell'architetto Ercole Fichi, degli artisti Girolamo Curti ed Agostino Vitelli e dei pittori Angelo Michele Colonna e Bernardo Minuzzi, che nel 1744 la restaurò e ne proseguì la ricchissima decorazione araldica rappresentata da 188 stemmi, è stata oggetto, tra l'aprile 2013 ed il giugno 2014, di un complesso intervento di restauro e di riqualificazione energetica ed impiantistica.

Tra il 1885 e il 1887 vennero eseguiti, a cura del pittore bolognese Raffaele Faccioli, dei significativi lavori di rifacimento della facciata che ne hanno notevolmente modificato l'immagine con l'inserimento del portico in stile medievale.



Fotografia albumina di metà '800.

Gli interventi di restauro esterni del XX secolo

Con tutta probabilità, ai primi anni inizi del secolo scorso risalgono le opere di “cerchiatura” metallica della torre d'Accursio (detta anche dell'orologio) promosse da Alfonso Rubbiani, che tra il 1905 ed il 1912 fu il regista dei restauri di molti degli edifici monumentali che prospettano su Piazza Maggiore, tra cui il palazzo di Re Enzo, il palazzo dei Notai e il complesso del palazzo del Podestà-Re Enzo (1908-1912) che fu oggetto di aspre critiche, che comportarono la sospensione dei lavori. In tale occasione vennero sostituite le otto colonne lapidee della cella campanaria della torre dell'Orologio con elementi in conglomerato cementizio e armatura, forse con sabbia “bionda” e inerte di piccolo taglio a granulometria variabile al fine di ottenere un aspetto il più simile possibile all'arenaria di Montovolo di cui erano costituite quelle originali.

Tra il 1933 ed il 1937, a seguito del trasferimento della Real Prefettura al Palazzo del Governo ed al conseguente abbandono dei locali occupati al secondo piano del palazzo comunale, fu avviata una serie di significativi e radicali interventi di restauro e di adeguamento impiantistico di molte delle sale che oggi costituiscono le collezioni comunali d'arte. Dal 1940 vennero seguiti dei lavori di ripristino del fronte ovest e tra il 1960 e il 1970 del fronte sud. Numerosi sono gli interventi di restauro e ricostruzione che vennero eseguiti negli anni '50 del secolo scorso a seguito dei danneggiamenti dovuti agli eventi bellici del secondo conflitto mondiale. Del 1986 è invece un

progetto di restauro statico della torre dell'orologio redatto dallo Studio Lenzi, che prevedeva il rifacimento dei solai interni ai vari piani, poi "ripreso" ed eseguito a partire dal 1991.

Nel 1994, nell'ambito di un complessivo piano di manutenzione di Palazzo Comunale, viene eseguito un significativo intervento di restauro della torre d'Accursio, nel tratto compreso tra il camminamento a terrazza, posto sopra l'orologio, e la cima del corpo di fabbrica. In occasione del suddetto intervento sono state eseguite delle opere di cerchiatura metallica delle già citate colonne della cella campanaria, consistenti nella fornitura e posa in opera, per ciascuna colonna di altezza pari a 2,5 m. e diametro di 25 cm., di 3 longheroni e 5 anelli (realizzati in due parti) con lamiera di larghezza 5 cm e spessore 5 mm.

Negli anni 1998 e 1999 viene eseguito un intervento di sottomurazione e rinforzo della fondazione e di consolidamento del pilastro d'angolo con Via IV Novembre del porticato del primo nucleo del palazzo detto delle Biade, e contestualmente vengono ultimati i lavori di consolidamento dei merli del terrazzo di facciata posto alla base della torre dell'orologio, intrapresi nel 1994, consistenti nell'esecuzione di iniezioni di adesivo strutturale a base epossidica a saturazione del precedente trattamento di inghisaggio con elementi metallici degli apparecchi murari. Sempre degli stessi anni, così come emerso da un'attenta ricerca archivistica e dalla natura relativamente recente dei materiali impiegati visibili *in situ*, sono gli interventi di rifacimento del suddetto terrazzo di facciata.

Molteplici e di varia natura sono gli interventi che sono stati condotti negli anni '90 del secolo scorso in occasione della designazione di Bologna quale Capitale della Cultura 2000; soltanto per citarne alcuni: il restauro del primo nucleo del palazzo comunale detto delle Biade, il restauro della porzione centrale della lunga facciata principale corrispondente al palazzo del Senato del XV secolo, il restauro del cinquecentesco portale d'accesso al cortile d'onore e della finestra a mensola, che chiude il lato su piazza Maggiore, il restauro del torrione quattrocentesco del Canton dei Fiori, il restauro della facciata dei bastioni di mezzogiorno, il restauro della facciata del palazzo del Cardinal Legato del XVI secolo, il restauro della *Madonna di Piazza* di Jacopo della Quercia.

Altri interventi di manutenzione straordinaria e restauro conservativo sono stati eseguiti a più riprese nei primi quindici anni del nostro secolo ed hanno riguardato soprattutto gli elementi architettonici e decorativi della porzione di facciata principale corrispondente a Piazza Maggiore e all'angolo di Piazza del Nettuno.

La *Madonna con bambino* di Niccolò dell'Arca

Attivo a Bologna fin dal 1460, dove rimarrà fino alla sua morte nel 1494, Niccolò d'Antonio d'Apulia (o Niccolò da Bari), nato da famiglia dalmata tra il 1435 e il 1440, quando nel 1478 lavora alla *Madonna con bambino* (detta *Madonna di Piazza*) posta sulla facciata di Palazzo D'Accursio è già un artista molto affermato. Infatti, è l'autore di opere quali il celebre *Compianto su Cristo morto* (tra il 1463 e il 1490), un gruppo scultoreo composto da sette personaggi a grandezza naturale in terracotta policroma considerato il suo capolavoro indiscusso, oggi situato in un ambiente alla sinistra della cappella Maggiore di S. Maria della Vita a Bologna e ha curato, tra il 1469 e il 1473, la risistemazione dell'Arca, a cui deve il suo soprannome, che contiene le spoglie di San Domenico di Guzman, nell'omonima basilica bolognese, che iniziata due secoli prima da Nicola Pisano e Arnolfo di Cambio trova completamento quando Niccolò ne scolpisce la cimasa contenente numerose statue di santi. Tra le altre opere bolognesi di Niccolò da ricordare due busti molto realistici in terracotta in San Domenico (1475 - 1476), l'*Aquila* di terracotta posta sul portale d'ingresso della facciata di S. Giovanni in Monte a Bologna e la già citata *Madonna con bambino*, sempre in terracotta e anch'essa firmata «Nicolaus F.», per la quale il 24 dicembre 1478 fu pagato 15 lire. Per gli studiosi dell'arte, l'opera di nostro interesse reca evidente l'influsso dell'arte toscana sia nella tipologia delle figure sia negli ornati del peduccio di sostegno i cui motivi decorativi richiamano quelli già utilizzate in cima all'arca. La ricchezza del manto della madonna solcato da ombre profonde rimanderebbe direttamente agli esempi bolognesi di Jacopo Della Quercia. La misurata impostazione delle *Madonne* toscane appare qui trasformata in forme più dinamiche e mosse ed il modellato ampio e anamorfico delle figure è pensato per essere visto da «sotto in su», nel vasto spazio di piazza Maggiore. Il bassorilievo è stato oggetto di intervento in occasione dei lavori di restauro che sono stati condotti negli anni '90 del secolo scorso, in occasione della designazione di Bologna quale Capitale della Cultura 2000.



Fonti bibliografiche

Angiolo Silvio Ori, *Bologna raccontata. Guida ai monumenti, alla storia, all'arte della città*, Bologna, Tamari, stampa 1976.

Luigi Bortolotti, *Bologna dentro le mura. Nella storia e nell'arte*, Bologna, La grafica emiliana, 1977.

Bologna e provincia, a cura di Giancarlo Bernabei, Bologna, Santarini, 1995.

Pier Luigi Bottino, Chiara Caliceti, *Bologna. Itinerari, memorie e vie d'acqua*, Perugia, Ali&no, 2006.

Archivio storico del Comune di Bologna.

www.bibliotecasalaborsa.it

Il progettista architettonico

Funzionario arch. Arturo Todaro